

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

273° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

5 ^a - Bilancio	Pag. 4
11 ^a - Lavoro	» 6
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	Pag. 7
------------------	--------

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag. 15
---	---------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 12,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 59*, contro il senatore Pittella per il reato continuato ed aggravato di ostacolo ed impedimento alla libera circolazione (articoli 81, capoverso, e 112, n. 1 del codice penale, e articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66).

Il Presidente riassume i termini della discussione svoltasi nella precedente seduta. Intervengono i senatori Benedetti, Cioce e Graziani.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Manente Comunale di redigere la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV, n. 60*, autorizzazione a disporre l'accompagnamento coattivo del senatore Vitalone in qualità di testimone.

Il Presidente ricorda i termini della questione. Intervengono i senatori Cioce, Lapenta, Benedetti, Manente Comunale, Spadaccia, Mazza ed il presidente Venanzi.

La Giunta rinvia quindi la discussione.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Emilia-Romagna

Su conforme relazione del senatore Mura, relatore per la Regione Emilia-Romagna, la Giunta unanime dichiara valida la elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa e cioè: Andreatta, Boldrini, Bonazzi, Branca, Brezzi, Buzzi, Caccioli, Degola, Fabbri, Finessi, Flamigni, Gualtieri, Lucchi, Martoni, Melandri, Miana, Morandi, Spezia, Stefani, Talassi Giorgi, Tolomelli, Vecchietti.

ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Spadaccia sollecita la conclusione dei lavori dei Comitati istituiti per la revisione delle schede nelle Regioni Puglia e Sicilia.

Il Presidente fornisce delucidazioni sullo stato di tali lavori.

La seduta termina alle ore 13,40.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono i ministri del tesoro Andreatta e delle partecipazioni statali De Michelis.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI » (1437)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente De Vito riepiloga l'iter sinora seguito dal provvedimento, gli emendamenti presentati nonché gli argomenti in proposito, favorevoli e contrari, espressi dai membri della Commissione.

Il ministro De Michelis dichiara di comprendere la ragione della specificazione della ripartizione degli stanziamenti proposta dall'emendamento dei senatori comunisti; ritiene peraltro che, non solo per una ragione generale di principio, in ordine alla natura dei fondi di dotazione, intesi come capitale messo a disposizione degli enti di gestione, ma anche per una ragione particolare, consistente nella necessità di procedere subito all'erogazione, sia opportuno non insistere nell'emendamento.

Il ministro Andreatta, a sua volta, circa l'emendamento soppressivo dell'articolo 2, afferma che esiste in questo momento una qualche difficoltà alla conversione di una massa ulteriore di BOT per reperire liquidità immediata sul mercato onde finanziare il decreto-legge in esame.

Il senatore Milani ribadendo le argomentazioni già espresse in sede di illustrazione degli emendamenti, giudica che non si possono porre questioni di principio una volta che si accetti la decretazione d'urgenza per il conferimento di fondi di dotazione. Quanto al secondo emendamento ricorda che non esistono problemi di indole formale essendo gli stanziamenti previsti nei fondi globali.

Il senatore Ferrari-Aggradi ricordato che l'impegno più volte espresso dalla Commissione è quello di incidere sui problemi strutturali degli enti di gestione, manifesta apprezzamento per la posizione assunta dai presentatori degli emendamenti e dichiara che aderirà ad una eventuale trasformazione del primo in ordine del giorno, o alla semplice menzione nell'emendamento della siderurgia. Circa il secondo emendamento, riportandosi alle dichiarazioni più volte espresse sulla eccezionalità del finanziamento proposto, prende atto delle difficoltà illustrate dal Ministro del tesoro.

Il senatore Bollini dichiara che la tecnica di copertura adottata dal provvedimento non appare in armonia con i principi informatori della riforma della contabilità generale dello Stato, con la quale si è voluta abolire la distinzione tra leggi finanziate immediatamente e leggi che trovano il loro finanziamento in un momento successivo all'approvazione.

Si passa all'esame degli articoli del decreto.

Il senatore Milani annuncia una modifica della dizione dell'emendamento presentato all'articolo 1, con indicazione dei soli settori di destinazione; preannuncia poi un ordine del giorno. L'emendamento — su cui si dicono favorevoli il relatore ed il Governo, e viene espresso il consenso della Commissione — tende ad aggiungere un comma a norma del quale l'IRI destinerà, della somma di 1.750 miliardi, lire 1.218 miliardi alla ricapitalizzazione della Finsider e la

parte rimanente alla ricapitalizzazione delle finanziarie dei settori delle telecomunicazioni, meccanico, cantieristico e marittimo nonché della società del trasporto aereo.

L'articolo 1 viene poi accolto nel testo modificato.

Il ministro Andreatta ribadisce quindi il proprio avviso contrario all'emendamento soppressivo dell'articolo 2.

Il senatore Bollini dichiara che la copertura adottata costituisce un pericoloso ritorno al passato.

Il senatore Pistolese si dichiara contrario al sistema dei certificati di credito che giudica un vero e proprio errore giuridico; voterà quindi a favore dell'emendamento dei senatori comunisti.

Il senatore Ripamonti dichiara a sua volta che voterà contro detto emendamento, invitando peraltro il Ministro del tesoro a non adottare più nel prosieguo il sistema dei certificati di credito.

Il senatore Bacicchi si riserva di ripresentare l'emendamento in Assemblea, qualora respinto.

La Commissione quindi, respinto l'emendamento comunista all'articolo 2, accoglie l'articolo stesso ed i rimanenti articoli del decreto-legge senza modifiche. Viene altresì accolta una proposta di ordine del giorno — presentato dai senatori Milani ed altri, su

cui il Governo esprime il proprio assenso — del seguente tenore:

Il Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 1437,

impegna il Governo:

a riferire al Parlamento sulla utilizzazione delle somme stanziare per le finanziarie del settore delle telecomunicazioni, della meccanica, della cantieristica, dei trasporti aerei e marittimi e sui conseguenti conferimenti da parte dell'IRI per le immediate operazioni di ricapitalizzazione, programmate dall'Ente di gestione, per:

lire 240 miliardi per STET;

lire 180 miliardi per Finmeccanica;

lire 132 miliardi per Fincantieri;

lire 40 miliardi per Finmare;

lire 20 miliardi per Alitalia.

0/1437/1/5

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente sulla conversione del decreto con l'emendamento accolto e con l'ordine del giorno anzidetto, e a chiedere, a tal fine, nel contempo, l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 17,30.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Zito.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, concernente ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno » (1467)
(Rinvio dell'esame)

Il relatore Manente Comunale, dopo aver ricordato che la Commissione si è recentemente occupata del problema della proroga del trattamento di integrazione salariale per i lavoratori delle aree del Mezzogiorno — nel corso dell'esame degli analoghi disegni di legge nn. 1339 (d'iniziativa governativa) e 1321 (d'iniziativa dei senatori Damagio ed altri) attualmente in stato di relazione avanti all'Assemblea — propone di differire l'inizio dell'esame del provvedimento in attesa di acquisire i pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

La Commissione concorda e l'esame del disegno di legge viene conseguentemente rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Nomina del Presidente della Cassa marittima tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie »

« Nomina del Presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) »

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale) (Rinvio dell'esame)

Il sottosegretario Zito preannuncia che il Ministro del lavoro intende ritirare le candidature proposte per la nomina dei presidenti della Cassa marittima tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie e dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL): ritiro — sottolinea il rappresentante del Governo — motivato non da ragioni di merito ma di mera correttezza costituzionale e di opportunità politica, stante la sopravvenuta crisi di Governo.

La Commissione prende atto delle predette comunicazioni, e l'esame viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione sarà probabilmente convocata mercoledì 10 giugno (nel pomeriggio) e giovedì 11 giugno per l'esame dei disegni di legge nn. 1467 e 1468, di conversione, quest'ultimo, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 245, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni.

La seduta termina alle ore 11,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1981

*Presidenza del Presidente
BUBBICO*

La seduta inizia alle ore 11,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che, nella riunione di ieri 3 giugno, dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, delegato dalla Commissione ad approvare

il calendario delle trasmissioni delle Tribune per il corrente mese, in deroga all'articolo 19 del regolamento, è stata adottata la seguente deliberazione:

TRASMISSIONI DELLE TRIBUNE

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in considerazione della crisi di governo intervenuta e in applicazione dell'articolo 9 del regolamento generale, stabilisce di sostituire la parte della deliberazione, adottata dalla Commissione il 9 aprile 1981, concernente un calendario di tribuna politica a diffusione nazionale, con il seguente calendario di trasmissioni delle tribune:

Data	Rete	Ora	Durata	Tipo di trasmissione
Giovedì 4 giugno	Due	20,40	10'	Intervista Ministro dell'interno
Venerdì 5 giugno	Uno	14,00	10'	« Cinque domande a Dp »
Sabato 6 giugno	Uno	14,00	10'	« Cinque domande alla DC »
Lunedì 8 giugno	Uno	14,00	10'	« Cinque domande al PCI »
Lunedì 8 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa del PdUP
Martedì 9 giugno	Uno	14,00	10'	« Cinque domande al PSI »
Martedì 9 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa del PLI
Mercoledì 10 giugno	Uno	14,00	10'	« Cinque domande al MSI-DN »
Mercoledì 10 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa del Partito radicale
Giovedì 11 giugno	Uno	14,00	10'	« Cinque domande al PSDI »
Giovedì 11 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa del PRI
Venerdì 12 giugno	Uno	14,00	10'	« Cinque domande alla Sinistra indipendente »
Venerdì 12 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa del PSDI
Sabato 13 giugno	Uno	14,00	10'	« Cinque domande al PRI »
Lunedì 15 giugno	Uno	14,00	10'	« Cinque domande al Partito radicale »
Lunedì 15 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa del MSI-DN
Martedì 16 giugno	Uno	14,00	10'	« Cinque domande al PLI »
Martedì 16 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa del PSI
Mercoledì 17 giugno	Uno	14,00	10'	« Cinque domande alla SVP »
Mercoledì 17 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa del PCI
Giovedì 18 giugno	Uno	14,00	10'	« Cinque domande al PdUP »
Giovedì 18 giugno	Due	20,40	40'	Incontro stampa della DC
Venerdì 19 giugno	Due	22,00	60'	Appello dei partiti agli elettori di 5'
Martedì 23 giugno	Due	22,00	70'	Dibattito sui risultati elettorali

La Commissione, in deroga agli articoli 2 e 4 del regolamento generale, stabilisce — in attesa dell'approvazione del nuovo regolamento generale delle Tribune e senza che ciò costituisca precedente — di ammettere fra i partecipanti alla serie di "Cinque domande a" e all'appello agli elettori di 5 minuti, la formazione politica di Democrazia proletaria, tenuto anche conto del fatto che detto partito è rappresentato nel Parlamento europeo. Per la stessa ragione e avendo inoltre presentato liste in più dei due terzi dei collegi elettorali siciliani, Democrazia proletaria potrà partecipare alla Tribuna elettorale regionale siciliana ».

Comunica inoltre che, con fonogramma pervenuto oggi, l'onorevole Capanna di Democrazia proletaria, deputato al Parlamento europeo, protesta per la deliberazione sulle Tribune adottata dall'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, di ieri e propone che la Commissione riveda la sua decisione nel senso indicato dal documento che è a disposizione dei Commissari negli Uffici di Segreteria.

DISCUSSIONE SULLE RISULTANZE DELLE RIUNIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI DEL 27 E 29-30 MAGGIO 1981, IN ORDINE ALLA SITUAZIONE DETERMINATASI NELLA CONCESSIONARIA DOPO LE RIVELAZIONI SULLA P2

Il deputato Bassanini sottolinea l'eccezionale gravità della questione in discussione, che evidenzia la sostanziale latitanza della Commissione fino ad oggi; anziché promuovere una tempestiva azione di vigilanza — com'era suo preciso compito — l'organo parlamentare si limita oggi a valutare i primi provvedimenti cautelativi adottati dal Consiglio di Amministrazione della RAI, provvedimento di cui apprezza la tempestività e lamenta peraltro l'inadeguatezza in ordine alla posizione dei giornalisti Selva e Nebiolo.

Rileva in particolare come il direttore del GR2 abbia da gran tempo e ripetutamente usato il microfono del servizio pubblico per formulare giudizio — spesso assai marcati — su una vicenda che lo vede, comunque,

parte in causa, formulando, tra l'altro, minacce quasi esplicite ai magistrati inquirenti. La sistematica violazione degli indirizzi della Commissione e dei precisi doveri di giornalista di un servizio pubblico, consigliano — a suo avviso — l'adozione di sanzioni più incisive di quella irrogata, quali il licenziamento in tronco.

La medesima sanzione gli sembra adeguata per il giornalista del TG1 Nebiolo, che appare di ora in ora più legato alla vicenda della P2.

Il senatore Vittorino Colombo (Veneto) esordisce rilevando come la delicatezza della situazione imponga un giudizio politico ponderato, libero da impulsi emotivi che indurrebbero, forse, dato il clima, a criminalizzare infondatamente, senza prove certe e operando un'indebita invasione nella sfera dell'autorità giudiziaria, il comportamento di singole persone, al di là dei giudizi che possono essere formulati sulla organizzazione P2 come tale.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato provvedimenti in base a una valutazione di opportunità, senza rispettare i parametri indicati dall'ordinamento vigente; è pertanto da giudicare negativamente la scelta adottata dall'organo di gestione della Azienda, che, fra l'altro, ha deciso di « allontanare temporaneamente » i direttori del TG1 e del GR2 con una formula, a dir poco, anomala. La Commissione dovrebbe pertanto limitarsi a prendere atto di una simile decisione, assunta dal Consiglio nella sua autonomia, avuto particolarmente riguardo al fatto che una simile decisione non può nemmeno — a mente delle norme vigenti e dei contratti collettivi di lavoro in vigore — qualificarsi come tale.

Conclude che la strada preferibile sarebbe stata quella di promuovere una soluzione di tipo consensuale, che avesse favorito la temporanea assenza dalle funzioni dirigenziali degli interessati, fatto salvo, ovviamente, il loro pieno diritto di difendere il proprio operato in tutte le sedi.

Il deputato Bernardi giudica positivamente la decisione del consiglio di amministrazione della RAI, ispirata ad un atteggiamento autonomo e sensibile alle gravi circostanze.

ze determinate da un gruppo di persone — certo non tutte quelle apparse negli elenchi finora resi pubblici — animate da intenzioni eversive e gravemente lesive anche dell'interesse ad un'informazione pubblica completa e imparziale. Giudica equivoci — e rilevanti ai fini delle valutazioni proprie dell'organo parlamentare — i comportamenti dei direttori del TG1 e del GR2, e dei giornalisti Nebiolo e Gervaso, tutti in vario modo, compromessi con la vicenda P2: ritiene che questo stato di cose possa farsi risalire alla scelta politica di fondo di escludere a tutti i costi il PCI anche dalla concreta gestione della RAI.

Dopo aver rilevato come, anche nelle ultime settimane, gli editoriali del direttore del GR2 siano stati improntati ad inqualificabile scorrettezza, inaccettabile faziosità, inammissibile appropriazione di un microfono del servizio pubblico, ritiene che la Commissione debba confortare con una precisa presa di posizione politica le recenti decisioni del consiglio di amministrazione, anche in vista di una prossima audizione dei rappresentanti della RAI, volta a proseguire la già avviata verifica della linea informativa delle testate della Concessionaria.

Conclude esprimendo apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal Vicepresidente della RAI che, a suo giudizio, potrebbe perseverare nella prudente condotta sin qui tenuta, finché i competenti organi dello Stato non abbiano fatto piena luce sui suoi rapporti con l'organizzazione P2.

Il senatore Donat-Cattin stigmatizza le decisioni adottate il 30 maggio scorso dal Consiglio di amministrazione della RAI, che giudica equivoche, infondate e contrarie ai principi di uno Stato di diritto. Ripercorsi gli episodi più salienti della vicenda P2, i risvolti processuali e le ripercussioni di natura istituzionale, sottolinea che l'indiscriminata criminalizzazione degli appartenenti alla loggia P2 rischia di sconvolgere gli stessi fondamenti di uno Stato democratico e di trascinare le istituzioni verso l'assetto tipico dello Stato di polizia, che caratterizza i Paesi del cosiddetto socialismo reale.

Come cattolico e militante democratico cristiano, non esita a prendere la massima

distanza dalla loggia P2 con inequivoca fermezza; rileva peraltro come le organizzazioni massoniche si fondino su principi che non rendono applicabile il divieto di cui al secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione, anche se un partito come la DC può, a buon diritto, stabilire l'assoluta incompatibilità fra militanza democristiana e iscrizione alla massoneria.

Un giornalista come Gustavo Selva può legittimamente essere attaccato sul piano politico dai suoi avversari, ma ciò non può travolgere le norme che tutelano i rapporti di lavoro, norme che, probabilmente, porteranno alla cassazione dell'avventato, immotivato e atipico provvedimento, assunto dal Consiglio di Amministrazione della RAI, di allontanare dalle funzioni due direttori di testata. Stigmatizza al riguardo il comportamento del direttore generale dell'Azienda, che si è mostrato più preoccupato di salvaguardare la sua poltrona che di operare correttamente nell'interesse della Azienda di cui è a capo.

Conclude rilevando che dalla scelta del Consiglio di Amministrazione deriveranno danni per il servizio pubblico, il quale difficilmente potrà conservare l'auspicabile libertà e vivacità, che dovrebbero caratterizzare l'attività di un'emittente radiotelevisiva; a questo va aggiunto il danno, di natura anche patrimoniale, arrecato ai vari destinatari dei provvedimenti assunti dallo organo di gestione aziendale, di cui i componenti del Consiglio di Amministrazione, a mente delle norme vigenti, potranno essere considerati anche personalmente responsabili.

Il deputato Milani sottolinea la fino ad oggi mancata vigilanza della Commissione in presenza di una vicenda politica così clamorosa: il ritardo nel suo intervento assume connotati di gravità in rapporto alla delicata funzione esercitata dal servizio pubblico radiotelevisivo, alcuni operatori del quale sono invischiati nella vicenda P2.

Dopo aver rilevato il carattere servile ed omertoso della lettera a Licio Gelli del giornalista del TG1 Nebiolo, che ne aggrava ulteriormente la posizione, osserva che il caso Selva ha un doppio risvolto: da un lato,

le implicazioni del giornalista con la P2, dall'altro, la sistematica violazione operata dal GR2 degli indirizzi della Commissione e dei principi della riforma.

Riferendosi a quanto dichiarato dal direttore generale dell'Azienda, durante l'audizione svoltasi il 7 aprile scorso, l'oratore ricorda che, in quella occasione, si ipotizzò il caso di sollevamento dall'incarico dell'operatore che fosse incorso in sistematiche, ripetute e gravi violazioni degli indirizzi e dei principi della riforma: questo sembra senza dubbio essere il caso del dottor Selva.

Rileva l'incoerenza di chi oggi perora la causa del direttore del GR2, mentre in passato non si è peritato di stigmatizzare le scelte operate da precedenti direttori di rete e testata di altra tendenza politica, che hanno abbandonato il loro incarico a seguito di dette pressioni. La situazione creata alla RAI impone di affrontare con urgenza il ripristino delle funzioni di direttore e vicedirettore interessate dagli sviluppi della vicenda P2.

Il deputato Cabras valuta positivamente l'iniziativa assunta dal consiglio di amministrazione della RAI, di fronte ad una situazione caratterizzata da sospetti di interrelazioni fra alcuni suoi operatori e l'organizzazione di Licio Gelli. La stessa legge di riforma, che assegna alla Concessionaria del servizio pubblico il compito di garantire una gestione trasparente e obiettiva dell'informazione, a vantaggio di tutta la comunità nazionale, ha indotto l'organo di gestione ad adottare scelte che giudica ispirate a prudenza, sensibilità e precisa percezione del clima d'inquietudine e di incertezza che si è riversato anche sulla RAI, con il rischio di determinare un danno all'immagine e alla credibilità dell'Azienda radiotelevisiva pubblica.

Alla saggezza che ha ispirato l'intervento del Consiglio di amministrazione, assimila la prudenza e la sensibilità dimostrata dal Vicepresidente della RAI, mentre auspica che il giornalista del TG1 Nuccio Fava non abbia a subire un'immeritata emarginazione a seguito di una presa di posizione assunta nell'assemblea redazionale del TG1, posizione

che giudica ispirata a correttezza e coerenza. Esprime in conclusione apprezzamento e consenso per la scelta del Consiglio di amministrazione, che ha privilegiato l'obiettivo della trasparenza e di una chiara condotta morale rispetto alle considerazioni tecnico-giuridiche, di cui non vuole tuttavia sminuire lo spessore.

Il deputato Bonino dichiara che il Consiglio di amministrazione non poteva agire diversamente da come ha agito: non merita pertanto nè plauso nè anatemi. La posizione di temporaneo auto-allontanamento assunta dal Vicepresidente della RAI va considerata corretta; ritiene che anche per il direttore generale e amministratore delegato della SACIS, Cresci, non possa tardare, nella sede opportuna, beninteso, un provvedimento in linea con le scelte di recente adottate dal Consiglio della Concessionaria.

Rifuggendo da ogni tentazione di caccia alle streghe nel caso P2, non pare tuttavia ragionevole qualificare detta organizzazione come una qualsiasi associazione filantropica; il caso del giornalista Gustavo Selva, coinvolto nella vicenda della P2, non fa che aggravare la posizione di un operatore radiotelevisivo, il cui comportamento — frutto esemplare delle pratiche lottizzatrici che hanno devastato la vita interna dell'Azienda — ha concorso in modo rilevante, anche se non esclusivo, a far ritenere assolutamente incompleta, scorretta e parziale l'informazione resa dalla RAI. Per queste ragioni è urgente che la Commissione istituisca un attrezzato centro di ascolto, presupposto ineliminabile per un'azione di vigilanza; in questa ottica è urgente proseguire il confronto fra consiglio di amministrazione e Commissione, promuovendo un'audizione del presidente e del direttore generale dell'Azienda, per chiarire il rapporto che, ai sensi della legge di riforma, lega la attività delle reti e delle testate alle funzioni proprie del direttore generale.

Il deputato Silvestri, dopo aver sollecitato l'acquisizione di notizie concrete sulle collaborazioni (e relative retribuzioni) fra RAI e operatori presunti affiliati alla P2, concorda con il deputato Bonino sul fatto che il consiglio di amministrazione non po-

teva agire diversamente da come ha agito. Il consenso che esprime nei confronti della decisione del consiglio di amministrazione va ricondotto, per quanto lo riguarda, alla convinzione che, in casi come questo, debbano prevalere le ragioni di ordine morale e politico generale su quelle meramente tecnico-giuridiche.

Esprime apprezzamento per il comportamento del professor Orsello e del giornalista Nuccio Fava i quali, nelle rispettive posizioni, hanno mostrato una sensibilità di cui la pubblica opinione, e gli addetti ai lavori, non possono non tenere conto.

Il deputato Mazzarrino esprime gravi perplessità sulle decisioni assunte il 30 maggio scorso dal Consiglio di Amministrazione, giacchè proprio l'unanime riconoscimento della gravità della vicenda deve indurre alla massima serenità e cautela nell'esprimere giudizi.

Il senatore Valori osserva che in questa vicenda sono coinvolti operatori che hanno la responsabilità di fornire niente meno che una quotidiana informazione pubblica anche sulla stessa vicenda P2.

Proseguendo nel suo intervento, il deputato Mazzarrino osserva che proprio la delicatezza della questione dovrebbe spingere ad una maggiore prudenza, per rendere le scelte da adottare scevre da spinte emotive o, peggio, da pressioni di parte. Contesta la fondatezza del suggerimento di licenziare in tronco i responsabili delle testate del TG1 e GR2, avanzato dal deputato Bassanini; a parte ogni altra considerazione, si rischia di introdurre un clima liberticida, spinti dal desiderio di esorcizzare lo spettro della P2 e dimenticando l'importanza, vitale per la democrazia, di difendere i principi costituzionali che sono alla base della vita democratica di un Paese libero come l'Italia.

Del resto, non va trascurato l'aspetto di grave nocimento alla immagine professionale e personale di quanti sono e saranno interessati da simili provvedimenti. Conclude esprimendo rispetto per l'autonomia scelta del Consiglio di Amministrazione che, in piena coscienza, non sente di poter condividere.

Il senatore Noci rileva preliminarmente che, nelle liste dei presunti appartenenti alla P2, sono compresi nomi di operatori radiotelevisivi chiamati a svolgere compiti di grande delicatezza e responsabilità, fra cui quello di garantire il pluralismo e l'obiettività dell'informazione.

Parlando a nome della sua parte politica, che non può condividere suggerimenti quali quello di licenziare in tronco uno o più giornalisti della RAI, ritiene che la sofferta decisione del Consiglio abbia corrisposto alle attese della Commissione, anche se adottata in una forma forse criticabile, mentre precisa che tale valutazione prescinde da ogni ipotesi sulla eventuale, effettiva colpevolezza degli operatori coinvolti nella vicenda P2.

Il senatore Calarco rileva anzitutto come la posizione testè espressa dal deputato Mazzarrino compendi verosimilmente il parere della maggioranza dei Commissari del gruppo della DC. Definisce le decisioni assunte il 30 maggio dal Consiglio di amministrazione della RAI un capolavoro di mostruosità giuridica, che viola e stravolge, ad un tempo, le norme ed i principi contenuti nella legge sulla stampa del 1948, nella legge istitutiva dell'ordine dei giornalisti e nello statuto dei diritti dei lavoratori.

In tale contesto il direttore generale della Concessionaria — dalla quale chiede che vengano acquisiti i documenti relativi al contenzioso che seguirà le decisioni assunte — ne' coniare di sana pianta l'improbabile istituto dell'« allontanamento temporaneo dalle funzioni » di direttore della testata si è assunto gravi, pesanti responsabilità penali e civili.

Il direttore responsabile di una testata ha precisi obblighi di fronte alla legge che, in questo momento, nessuno può legittimamente adempiere in alcune testate della RAI: ai sensi della legge vigente, il capo dell'Azienda deve pertanto comunicare al tribunale di Roma il passaggio della responsabilità di direzione delle testate interessate dai provvedimenti.

Del resto, nel settore giornalistico della RAI regna il caos più completo: è assurdo che le sigle delle testate non vengano firmate; è assurdo conservare una situazione

che vede giornalisti, che hanno trattamenti economici di direttori di testata, non ricoprire i rispettivi incarichi e funzioni (chiede l'elenco di essi). Finchè i direttori delle testate non saranno assunti con contratti a termine e non sarà messo ordine in questo delicato settore, germineranno instabilità, incertezza e istintivo bisogno di ricercare protezioni informali di qualsiasi genere.

Il deputato Trombadori mette in guardia dal pericolo di confondere i due ben distinti problemi che riguardano l'operato del direttore del GR2: il suo coinvolgimento nel caso P2 e la distorta e faziosa informazione resa da gran tempo dalla sua testata. Nessuno vuole combattere slealmente sul piano politico la linea editoriale di Gustavo Selva. L'impegno è invece quello di far semplicemente applicare la legge e gli indirizzi della Commissione, che nell'editoriale del GR2 del 30 maggio sono stati violati esplicitamente, in modo gravissimo ed irreparabile.

Esprime consenso ai provvedimenti cautelativi adottati dal consiglio di amministrazione della RAI, che muovono da considerazioni che non si intrecciano affatto con l'attività della magistratura in ordine alla vicenda P2. Ritiene urgente giungere alla nomina dei nuovi direttori del TG1 e del GR2.

Il Presidente concede la parola al senatore Calarco, che chiede di conoscere dalla Concessionaria se i nominativi di Gustavo Selva e di Franco Colombo siano stati comunicati al tribunale di Roma, perchè provveda agli adempimenti conseguenti alle decisioni cautelative adottate dal consiglio dell'Azienda.

Proseguendo nel suo intervento, il deputato Trombadori si associa alla proposta di promuovere una nuova audizione dei rappresentanti della RAI sul problema dell'informazione, anche al fine di verificare — alla luce dei recenti sviluppi — l'intenzione della direzione generale di sollevare dall'incarico gli operatori che si fossero resi responsabili di gravi, ripetute, violazioni degli indirizzi del consiglio di amministrazione,

degli indirizzi generali della Commissione e della legge di riforma.

Il senatore Granelli premette che il giudizio della Commissione deve sforzarsi di superare il contingente, per contribuire a conservare la credibilità delle pubbliche istituzioni di fronte a coinvolgimenti di responsabili del delicato settore dell'informazione pubblica in una consorteria affaristica, usa ad operare illecite pressioni e non inscrivibile nella tradizione della massoneria; ritiene che si debba privilegiare un interesse superiore — la solidità dello Stato democratico — rispetto ad argomenti, pure in qualche modo fondati, quali quello dell'irritualità dei provvedimenti cautelativi adottati.

Di fronte alla tremenda gravità dei sospetti, la RAI si è trovata nella necessità di tutelare i principi stessi della legge di riforma, allontanando le ombre che avrebbero irreparabilmente turbato il giudizio degli utenti del servizio pubblico. Del resto, ai destinatari dei provvedimenti di « allontanamento temporaneo » non mancano le sedi opportune — quindi non necessariamente il microfono di una testata pubblica — per difendere la propria posizione personale. Esprime apprezzamento per l'atteggiamento tenuto dal Vicepresidente della RAI, Orsello, che ha contribuito a liberare l'organo di gestione dal pericolo di improprie chiamate in causa, che non avrebbero mancato di provocare effetti negativi.

La sostanziale approvazione, che non può non essere tributata alle scelte del Consiglio di Amministrazione della RAI per i suoi dipendenti, va estesa anche alle auspicabili scelte che le società consociate vorranno compiere nei casi analoghi. A fronte della correttezza dimostrata dal vicedirettore del TG1, Nuccio Fava, che ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico, dopo aver constatato l'incompatibilità fra la sua posizione e quella del direttore della testata, stanno le notizie ventilate sul comportamento del direttore del TG1 che, pare non avrebbe esitato a far conoscere, in modo anche non rituale, le sue oscillanti prese di posizione circa la vicenda P2. Chiede che la Commissione acquisisca notizie precise al riguardo e informazio-

ni sui motivi del mancato reintegro immediato di Nuccio Fava nell'incarico di vicedirettore del TG1. Chiede altresì che la Commissione acquisisca tutti i documenti concernenti il seguito, anche processuale, delle decisioni assunte il 30 maggio scorso dalla Concessionaria.

Esiste altresì un problema contingente di responsabilità per le testate del TG1 e del GR2: forse sarebbe stato più opportuno affidare incarichi di direzione temporanea a giornalisti estranei alla redazione, per fugare voci su pretese continuità sostanziali della linea editoriale. L'allontanamento temporaneo stabilito dal Consiglio, va quindi approvato senza riserve, ma anche senza confondere tale precisa presa di posizione con un giudizio sui comportamenti dei singoli operatori, nella serena convinzione che la RAI ha, così facendo, puntato a tutelare la sua funzione di servizio pubblico.

Al di là dei fatti della P2 e dei loro riflessi sulla RAI, di cui si discute, occorre che la Commissione si sforzi di operare una sintesi politica ulteriore, per guardare, fin da oggi, oltre gli angusti limiti della degradante vicenda di una consorteria con scopi illeciti e forse anche gravemente delittuosi: occorre mantenere fermo l'impegno che una legge dello Stato pone in capo a questo organo parlamentare, per proseguire la strada verso la meta di un'informazione autenticamente pluralista, completa, obiettiva e imparziale, mediante un'accurata azione di indirizzo e una effettiva vigilanza sulla Concessionaria. A tale scopo, invita la Presidenza a promuovere una nuova audizione dei rappresentanti della RAI per continuare, anche alla luce dei nuovi avvenimenti, l'approfondimento dei rapporti fra Commissione e Consiglio, avuto anche riguardo alle responsabilità dell'Azienda nei confronti dell'attività delle testate e delle reti.

Il deputato Pavolini, riferendosi ai precedenti interventi dei Commissari della sua parte politica, si associa al consenso — peraltro sufficientemente ampio — registrato nell'odierno dibattito, alle citate decisioni del Consiglio di Amministrazione della Concessionaria, assunte, fra l'altro, senza voti contrari e con una sola astensione. Del resto i radioteleutenti non potevano aspettar-

si una decisione diversa, che potesse egualmente garantire il loro diritto ad un'informazione corretta, completa ed imparziale: la diffusa esigenza di pulizia consiglia di estendere a tutti i coinvolti nella vicenda P2 — anche i dipendenti delle società consociate della RAI — i provvedimenti cautelativi già adottati il 30 maggio scorso.

Il deputato Baghino condivide la sostanza delle posizioni testè espresse dal deputato Trombadori e dal senatore Granelli.

Sottolinea tuttavia che il suo assenso ad un orientamento maggioritario della Commissione, che si va profilando — volto a condividere le ridette decisioni dell'organo di gestione della RAI — è condizionato dall'esplicita, inequivoca precisazione che le misure di allontanamento cautelativo temporaneo siano estese a tutti i dirigenti e giornalisti della RAI e delle società consociate che si trovino nella stessa posizione di iscritti negli elenchi dei presunti appartenenti alla loggia P2. Qualora la Commissione non rendesse chiaro questo intendimento, presenterà una proposta di risoluzione al riguardo, a nome della sua parte politica.

Il deputato Sterpa rileva che forse la Commissione, sospinta dalla grave vicenda di cui si discute, non ha saputo evitare di allargare oltre misura il dibattito su un caso di cui le Camere torneranno, verosimilmente, ad occuparsi.

Più in particolare, la Commissione si trova di fronte ad un provvedimento tempestivo, assunto nella sua autonomia, dal consiglio di amministrazione, probabilmente non del tutto ineccepibile sotto l'aspetto formale. Ritiene che la Commissione si debba limitare a prendere atto del valore della decisione di arrivare ad un allontanamento temporaneo di due direttori di testata, non privo di qualche elemento di anomalia.

Il tumultuoso evolvere degli avvenimenti consiglia di entrare, in una fase successiva, nel merito della questione, valutando in dettaglio i parametri posti a base del giudizio del consiglio. Condivide le proposte operative avanzate dal senatore Granelli.

Il Presidente ritiene opportuno che la Presidenza della Commissione, dopo l'ampio dibattito odierno e il confronto tra le differenti

posizioni emerse in ordine alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione della RAI nella seduta del 29-30 maggio 1981, riguardanti i dipendenti della Concessionaria i cui nomi figurano negli elenchi dei presunti appartenenti alla organizzazione massonica P2, decida di trasmettere il resoconto sommario e stenografico dell'odierna seduta alla RAI.

Concorda la Commissione.

Dà atto di una maggioranza di consensi sulla sostanza dei documenti approvati dal Consiglio di Amministrazione della Concessionaria. Il confronto in atto tra la Commissione e la Concessionaria sui temi dell'informazione radiotelevisiva pubblica, nel quadro degli indirizzi generali della Commissione e dei principi contenuti nel documento sull'informazione, approvato dallo stesso Consiglio di Amministrazione il 30 marzo 1981, potrà proseguire quanto prima, anche mediante l'audizione del Presidente e del direttore generale della RAI.

Dà assicurazioni in ordine alla richiesta, avanzata alla Presidenza, di acquisire gli atti conseguenti alle decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione il 30 maggio 1981.

Il deputato Gaghino illustra la seguente proposta di risoluzione:

« La Commissione parlamentare di vigilanza

ribadita l'assoluta incompatibilità di appartenenza a qualsiasi tipo di associazione

segreta od organizzata in modo occulto, da parte di dirigenti e di giornalisti della RAI; presa conoscenza della decisione assunta dal Consiglio di Amministrazione in merito alla posizione dei direttori del TG1 e del GR2; impegna lo stesso Consiglio di Amministrazione ad estendere analogo provvedimento cautelativo a tutti coloro che, in base alla documentazione messa a disposizione del Parlamento, risultino nella stessa posizione dei direttori del TG1 e del GR2, a qualunque livello operino nella RAI e qualunque sia il loro compito ».

BAGHINO, PISANÒ

Il Presidente invita il deputato Baghino a ritirare la proposta di risoluzione presentata.

Il deputato Baghino dichiara di accogliere l'invito della Presidenza, interpretando peraltro le dichiarazioni conclusive, testè rese dal Presidente, come non in contrasto con l'esigenza di parità di trattamento in condizioni analoghe, prospettata dalla sua proposta di risoluzione.

Il Presidente precisa che le dichiarazioni della Presidenza non possono che essere interpretate nel significato fatto palese dalle parole.

La seduta termina alle ore 17.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Cioce, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12^a Commissione:

1459 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 234, concernente provvedimenti urgenti per la molluschicoltura »: *parere favorevole.*